

Sito ufficiale della Città di Pescara

IL CONSIGLIO COMUNALE

Uditi gli interventi, riportati nell'allegato;

· Premesso che il fenomeno delle "unioni civili" o "unioni di fatto" trova un sicuro fondamento costituzionale negli articoli 1, 3 e 29 della Costituzione, in quanto l'unione civile non si pone in contrasto con la famiglia così come riconosciuta e garantita dalla Costituzione all'articolo 29, posto che "la Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio" e pertanto, nel riconoscere e sottolineare il valore e l'importanza della famiglia non esclude all'evidenza il sorgere o l'esistenza di atti e formazioni sociali (previste e tutelate dall'articolo 3 della Costituzione) le cui finalità siano ritenute meritevoli di tutela e non contrastanti con i principi costituzionali;

· Considerato che già da tempo è stato ritenuto che l'ambito di operatività e quindi di riconoscimento e tutela costituzionale dell'articolo 2 della Costituzione si estende sicuramente alla fattispecie della famiglia di fatto, dal momento che, come rilevato anni or sono dalla Corte Costituzionale, "un consolidato rapporto, ancorché di fatto non appare, anche a sommaria indagine, costituzionalmente irrilevante quando si abbia riguardo al rilievo offerto al riconoscimento delle formazioni sociali e alle conseguenti. Intrinseche manifestazioni solidaristiche" (articolo 2 della Costituzione) (2- Corte Cost.18/11/1986, n. 237);

· Considerato, altresì, che ancorché la creazione di un nuovo status personale non può certamente che spettare al legislatore statale, deve riconoscersi al Comune, in proposito, la possibilità di operare in materia nell'ambito dei principi e delle regole fissate dalla legislazione statale e per le finalità ad esso assegnate dall'ordinamento;

· Rilevato, pertanto, che fermi restando i registri previsti dalla legge e dal regolamento anagrafico, il Comune possa istituire uno o più elenchi per fini diversi ed ulteriori rispetto a quelli propri dell'anagrafe organizzati secondo dati ed elementi obbligatoriamente contenuti nei pubblici registri anagrafici;

· Considerato, pertanto, che l'iscrizione in tali elenchi particolari non viene affatto ad assumere carattere costitutivo di status ulteriori e quindi

riconoscimento di poteri o doveri giuridici diversi da quelli già riconosciuti dall'ordinamento agli stessi soggetti, ma solo un effetto di pubblicità ai fini ed agli scopi che l'Amministrazione comunale ritiene meritevoli di tutela;

- Ritenuta, pertanto, l'opportunità per i motivi innanzi espressi di disporre la tenuta, presso un apposito ufficio, di un elenco dove iscrivere, seguendo la distinzione operata dalla legge, le persone legate da vincoli non "legali" (matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela) ma solamente da "vincoli affettivi";

ed inoltre,

Vista la relazione allegata che costituisce parte integrante del provvedimento;

Visto il parere espresso, ai sensi dell'art. 49 del D.Leg.vo 267/00 dal Dirigente del Servizio interessato, nonché le valutazioni espresse dal Segretario Generale ai sensi dell'art.97 comma 2 del T.U.E.L. n.267/2000, come da scheda allegata;

Considerato che in data 4 febbraio 2008, la proposta di delibera è stata inviata al Sindaco per le valutazioni di cui all'art. 21 comma 3 del Regolamento del Consiglio Comunale;

Visto il parere espresso dalla Commissione Consiliare Permanente in data 25.02.2008; che si allega;

Visto l'art. 42 del Decreto Legislativo 18.08.2000 n. 267;

con votazione espressa con il sistema elettronico, con il seguente risultato accertato e proclamato dal Presidente con l'assistenza degli scrutatori prima designati e presenti in aula, come da scheda allegata:

consiglieri presenti e votanti n.14

voti favorevoli n.10

voti contrari n.4

DELIBERA

1. per le motivazioni esposte in premessa ed al fine di consentire il pieno sviluppo della persona umana, di istituire un Registro delle unioni civili presso un apposito Ufficio comunale, individuato dalla Giunta entro 30 giorni dalla data di esecutività della presente deliberazione;
2. di dare atto che il Registro di cui è innanzi cenno non ha alcuna relazione o interferenza con i Registri anagrafici e di stato civile o alcuna connessione con l'ordinamento anagrafico o di stato civile;
3. di stabilire che il presente provvedimento ha carattere regolamentare ed i criteri ai quali attenersi nella tenuta del Registro sono i seguenti:

a) l'iscrizione nel Registro può essere chiesta da:

1. due persone non legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela, ma da vincoli affettivi, coabitanti da almeno un anno ed aventi dimora abituale nel comune di Pescara;
2. due persone coabitanti da almeno un anno per motivi di reciproca assistenza morale e/o materiale ed aventi dimora abituale nel comune di Pescara;

b) le iscrizioni nel Registro avvengono solamente sulla base di una domanda presentata congiuntamente dagli interessati all'Ufficio comunale competente e corredata dalla documentazione relativa alla sussistenza dei requisiti sopra indicati ai numeri 1) e 2);

c) il venir meno della situazione di coabitazione e di dimora abituale nel comune di Pescara o della reciproca assistenza morale e/o materiale produce la cancellazione dal Registro, dietro richiesta di uno o di entrambe le persone interessate;

d) per i fini e nei limiti consentiti dalla legge vigente in materia di protezione dei dati personali, l'Ufficio comunale competente attesta l'iscrizione nel Registro a richiesta dell'interessato.

- 4 di dare atto che detto provvedimento non comporta impegno di spesa.

Di Nisio Fausto

RELAZIONE

L'istituzione a Pescara di un Registro delle Unioni civili rappresenterebbe un importante segnale sul piano delle politiche per l'inclusione e la cittadinanza.

L'istituzione del Registro garantisce uguali diritti di fronte all'Amministrazione comunale a tutte le persone che, per legami di affetto o per solidarietà, condividono gli spazi della propria esistenza.

Sono diverse le città che hanno adottato il Registro delle unioni civili o elenchi analoghi: a partire dall'ottobre 1993, Empoli. E successivamente, citando solo quelle di una certa dimensione: Pisa, Firenze, Arezzo, Ferrara, Bologna, Gallarate (Va), Desio (Mi), Rosignano Solvay (Li), Gubbio (Pg), Bagheria (Pa), Perugia, Bolzano e Bari.

Alcune Città hanno approvato documenti di indirizzo in tal senso: Livorno, Prato, Modena, Reggio Emilia, La Spezia, Siena e altre.

Le Regioni Valle D'Aosta (nel 1998) e Toscana (2000) hanno emanato leggi anti/discriminazioni e le Province di Pisa, Bologna e Siena hanno approvato mozioni che invitano Parlamento e Comuni a legiferare sull'istituzione dei Registri.

La proposta di legge numero 2982 del luglio 2002 sull'Istituzione del Registro delle unioni civili è stata presentata da sedici parlamentari dell'intero arco costituzionale: dal Partito della Rifondazione Comunista ad Alleanza Nazionale, comprendendo Verdi, Margherita, Democratici di Sinistra, Nuovo PSI e Forza Italia.

Sono diverse le proposte di legge sul Patto civile di solidarietà presentate nella legislatura in corso, con primi firmatari: Grillini (Democratici di Sinistra),

Rivolta (Forza Italia), De Simone (Partito della Rifondazione Comunista), Moroni (Nuovo PSI). Le deputate Mussolini (Alleanza Nazionale) e Turco (Democratici di Sinistra) hanno a loro volta annunciato un disegno di legge.

In attuazione della risoluzione dell'Unione europea AE 0028/94, che, al punto 7 delle Considerazioni generali, *“chiede che si ponga termine alla disparità di trattamento delle persone con orientamento omosessuale nelle norme giuridiche e amministrative concernenti la previdenza sociale, nelle prestazioni sociali, nel diritto di adozione, nel diritto successorio e in quello delle abitazioni nonché nel diritto penale e in tutte le relative*

disposizioni di legge”, sono diversi i Paesi europei che hanno ormai legiferato in materia di unioni civili: Danimarca, Svezia, Olanda, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, e Portogallo (oltre a quelli non ancora aderenti alla UE, come Norvegia e Islanda).

Sono poi recenti la sollecitazione ufficiale di Elisabetta II ad aggiornare in tal senso la legislazione britannica e la decisione del PPE, partito del premier spagnolo Aznar, di inserire nel programma elettorale per le amministrative del marzo 2004 una legge che riconoscerà le coppie di fatto, anche gay e lesbiche (in Spagna hanno legiferato in materia le Regioni della Catalogna, Valencia, Aragona, Madrid, Asturie, Baleari, Paesi Baschi e Navarra).

Il riconoscimento delle coppie di fatto, esteso alle persone dello stesso sesso, è chiaramente divenuto un elemento delle politiche più avanzate per l'inclusione e la cittadinanza.

L'obiezione secondo cui una tale scelta sarebbe contrastante con i principi costituzionali del Paese appare ormai sempre meno consistente.

L'articolo 29 della Costituzione recita *“La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio...”*, e ciò, secondo un numero sempre più esteso di giuristi e costituzionalisti, si riferisce a un interesse concreto, che non esclude composizioni diverse della famiglia.

Ciò vale ancor più se si considerano gli articoli 2 (*“La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”*) e 3 (*“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”*) della Costituzione.

È necessario distinguere la legislazione nazionale dalle determinazioni degli Enti locali.

Le modificazioni della prima possono comportare la ridefinizione, o l'aggiornamento, del concetto di famiglia, con tutte le implicazioni culturali e sociali.

Sulle implicazioni culturali, è però importante affermare che un ordinamento che preveda, per esempio, il matrimonio tra persone dello stesso sesso, non mina il valore del matrimonio religioso, il cui senso risiede nella sfera della coscienza e della sensibilità delle persone credenti.

L'istituzione di un Registro delle Unioni civili, specificamente in assenza di una legislazione nazionale in materia, è un atto di politica amministrativa locale, che evidenzia la parità di trattamento, per tutto quanto concerne le competenze e le politiche locali, di tutte le persone conviventi di fronte all'Amministrazione locale.

In prima istanza, può rappresentare un approfondimento di normative in essere.

Un esempio è l'accesso all'edilizia pubblica. La Regione Abruzzo, all'articolo 2 della Legge 25 ottobre 1996, numero 96, *“Norme per l'assegnazione e la gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e per la determinazione dei relativi canoni di locazione”*, specifica che *“Per nucleo familiare si intende la famiglia costituita dal coniuge e da legittimi, naturali, riconosciuti ed adottivi e dagli affiliati con loro conviventi. Fanno, altresì, parte del nucleo il convivente more uxorio, gli ascendenti, i discendenti, i collaterali fino al terzo grado, purché la stabile convivenza con il concorrente abbia avuto inizio almeno due anni prima della data di pubblicazione del bando di concorso e sia dimostrata nelle forme di legge. Possono essere considerati componenti del nucleo familiare anche le persone non legate da vincoli di parentela o affinità, qualora la convivenza istituita abbia carattere di stabilità e sia finalizzata alla reciproca assistenza morale e materiale. Tale ulteriore forma di convivenza deve, ai fini dell'inclusione economica e formativa del nucleo familiare, essere stata instaurata da almeno due anni dalla data del bando di concorso ed essere comprovata esclusivamente da certificazioni anagrafiche”*.

Indipendentemente dalle possibili finalità pratiche, che riguardano l'intera sfera delle politiche comunali per il sostegno della famiglia, l'istituzione di un Registro delle Unioni civili rappresenta un consistente avanzamento culturale e un significativo segnale verso fasce considerevoli della popolazione cittadina.

Il semplice riconoscimento della pari dignità tra nuclei o coppie costituite da persone di sesso diverso o eguale tocca direttamente le cittadine e i cittadini omosessuali residenti in Pescara. Che sono almeno 11.000, se è vero che la popolazione omosessuale è stimata in Italia intorno al 10% dell'intera (Eurispes 2003).

Che questo importante segnale politico sia atteso è dimostrato dalla lettera aperta inviata nell'ottobre 2003 al Presidente e a tutti i componenti del Consiglio comunale dall'associazione pescarese *Jonathan – Diritti in movimento*, nella quale si avanzava esplicitamente la richiesta di istituire il Registro cittadino delle unioni civili.

Inoltre il riconoscimento delle Unioni Civili ha rappresentato un impegno programmatico forte dell'Unione nelle ultime elezioni politiche, riuscendo così a superare quelle piccole divergenze tra le forze politiche di centro sinistra.

I sottoscritti Consiglieri, dopo il dibattito generatosi nella prima presentazione di tale delibera, ritengono che, oggi, tale richiesta possa essere accolta.

Di Nisio Fausto

Punto n. 34 all'ordine del giorno:

"Istituzione del Registro delle "Unioni Civili"."

PRESIDENTE

Presentata da ARCURI, DI NISIO, ACERBO, SPREACENERE, ci sono alcune firme che non riesco a decifrare.

Chi relaziona?

ARCURI

Questa è una delibera che ritorna in Consiglio, ci sono state su questa delibera anche molte polemiche e un ritardo di un anno e mezzo per l'arrivo in Consiglio Comunale, quindi già questo la dice lunga sull'impegno che, soprattutto la mia maggioranza, ha messo per approvare questa delibera.

Le assenze poi parlano da sole, io credo che anche per questa delibera ci siano assenze programmate, non casuali.

E comunque questa delibera è una delibera semplicissima, e le polemiche sono state forti, ma è una delibera che riconosce quello che nella società esiste, cioè delle coppie, delle persone che vogliono vivere insieme non in maniera tradizionale, con un matrimonio civile o con un matrimonio religioso, ma per affetto si uniscono e progettano la loro vita insieme.

È importante un riconoscimento da parte delle Istituzioni, ora il Comune fa la sua parte, che è una parte piccolissima, e questo modo di stare insieme è sempre più diffuso nella nostra società per vari motivi, e sono coppie che convivono dello stesso sesso o di sesso diverso.

A queste coppie va riconosciuto, vanno riconosciuti i diritti che vengono riconosciuti alle coppie che si sposano e stanno insieme in maniera tradizionale.

Queste coppie da tutelare sono soprattutto le più deboli, perché chi è forte economicamente ha tantissimi modi per essere tutelati, fanno atti privati, spendono soldi, le coppie più deboli sono anche quelle che sono più deboli economicamente e che andrebbero tutelate.

Le scelte individuali, di vita, di tutte le persone io credo che dovrebbero comunque essere rispettate.

L'autodeterminazione a progettare la propria vita deve essere tutelata da parte della società civile, quindi indipendentemente dal sesso delle coppie credo che questa tutela, perché poi l'opposizione più grossa è quando si parla di coppie dello stesso sesso, perché per le coppie eterosessuali non c'è una resistenza nelle Istituzioni, che poi la stessa resistenza non esiste nella società civile, chiunque ha un fratello, una sorella, qualcuno che vuole vivere in maniera diversa, essere coppia in maniera non tradizionale.

E del resto una delle critiche che si fanno al registro delle coppie di fatto è che la famiglia non viene tutelata, la famiglia viene tutelata dalla Costituzione, dall'art. 29 della Costituzione, e nessuno vuole toccare le famiglie tradizionali, noi abbiamo massimo rispetto per la famiglia tradizionale, per carità.

Però ci sono altri tipi di famiglia, questa è una crescita soprattutto culturale.

Il fatto di accettare un modo di essere famiglia diverso è una crescita per tutti quanti, è una accettazione della diversità, che credo debba essere il punto di partenza, e il Comune fa una piccola parte istituendo un registro che non va a contrapporsi o a cambiare gli altri registri dell'anagrafe, è una cosa in più, è un riconoscimento in più, e soprattutto è culturale, non è tanto legislativo, occorrerebbe una legge, una legge nazionale che purtroppo il Centro Sinistra non ha approvato, c'erano state proposte di legge, e mi dispiace dire che anche il Segretario del Partito Democratico VELTRONI, che nell'ultimo congresso dei Democratici di Sinistra, me lo ricordo, disse approveremo una legge per le coppie di fatto, poi a Roma, è bastato un cardinale che passasse dalle parti del Campidoglio per dare l'ordine al suo partito e alla sua coalizione per bocciare una delibera come questa che oggi io propongo, e che so già che verrà bocciata, però io la voglio proporre lo stesso, perché in campagna elettorale devo essere libera di dire alla città chi è che non è venuto, chi è che ha votato contro e chi è che ha votato a favore, lo voglio dire.

E se il mio partito farà un accordo, un accordo elettorale con il Centro Sinistra, no è la verità IMBASTARO, io chiedo che al primo punto ci sia il riconoscimento dei registri delle coppie di fatto, che non è una cosa rivoluzionaria, ma è esattamente il regolamentare quello che esiste nella nostra

società, i diritti devono essere uguali per tutte le persone.

Io credo che questo sia un qualcosa di fondamentale, di irrinunciabile, e quindi sarebbe un segnale politico molto importante, la città lo attende, ci sono associazioni, single che lo chiedono, alcuni si chiedono ma perché non riuscite a far approvare una delibera così semplice, che riconosce diritti così fondamentali, ma anche veri e irrinunciabili.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie alla Consigliera ARCURI, abbia più fiducia però, può darsi pure che si approvi però, chi l'ha detto che non si approvi?

Noi stiamo qua fino alla fine, anche perché ci sono colleghi che con la loro presenza onorano i nostri lavori, e quindi per quale motivo dobbiamo, come dire, non avere fiducia sul fatto che si possa andare ad una votazione?

Consigliere SPREACENERE, prego.

SPREACENERE

Signor Presidente, colleghi Consiglieri, certo un argomento così importante, discuterlo in un'aula volutamente vuota e nel giorno più malinconico della legislatura, l'ultimo giorno, credo sia stato un errore.

Perché si tratta di approvare un argomento che non deve spaventare nessuno, il dibattito che abbiamo fatto l'altra volta ha avuto un risultato negativo, 11 a favore e 18 contrari, però alcuni cattolici, io ho notato la sofferenza con cui hanno votato a favore del registro delle coppie di fatto, io oggi non li vedo, quindi si assottigliano ancora di più quelli che sono favorevoli a questa Istituzione.

Ma qui non si tratta di mettere in discussione il principio costituzionale che riconosce la famiglia fondata sul matrimonio, né si vogliono introdurre nel nostro sistema altre forme di matrimonio che nella società italiana non verrebbero comprese.

Vogliamo però che nel rispetto dei diritti umani sia stabilito un riconoscimento e una tutela per tutte le coppie etero ed omosessuali.

La legislazione attuale non solo non parifica i diritti, ma discrimina apertamente andando contro lo spirito costituzionale della parità di tutti i cittadini.

È una questione di civiltà che riguarda altre realtà affettive che oggi non sono tutelate in nessuna maniera.

L'unione familiare, non fondata sul matrimonio, non è una cosa riprovevole, non è più riprovata dalla coscienza sociale, e sebbene continua ad essere privilegiata l'unione legittima, quella di fatto riceve una parziale e limitata tutela.

Ormai siamo in piena trasformazione delle forme di convivenza, questa modificazione dei costumi è necessaria disciplinarla, per rispondere alle esigenze sia delle persone e sia della società.

La convivenza fra due persone dello stesso sesso, secondo le iniziative, le iniziative le abbiamo sentite poco fa dalla collega ARCURI, che io condivido pienamente, obbedisce a regole, a regole precise, e prevede un accordo per predeterminare gli aspetti patrimoniali e non patrimoniali dell'unione.

La mia allora è un'adesione incondizionata al riconoscimento delle Unioni Civili, ma anche alla convivenza di due o più persone, che si uniscano per darsi un supporto economico e affettivo, ed è il caso di molti vecchi, di molti anziani che sono rimasti soli.

Se questo Consiglio Comunale, lo dico ma senza speranza, approva il registro delle coppie di fatto, compie un atto politico che qualifica l'operato di questa Amministrazione, ha fatto tante cose buone ma doveva fare anche questo, perché avviene sulla base di valori condivisi, provenienti da diverse esperienze politiche, sociali e culturali.

È un atto di civiltà a mio avviso, imperniato sui valori dei sentimenti che stanno alla base della famiglia, anche quella non istituzionalizzata dal matrimonio.

Io lanciao un appello, ai cattolici dei due schieramenti, io sono fra questi, per uno sforzo ad avere una visione laica dei nuovi vincoli affettivi, in un'ottica di estensione dei diritti, ma l'impressione che si ricava, che si è ricavata dall'ultimo dibattito che abbiamo fatto, che fu appassionato devo dire, è la divisione tra i conservatori, quelli che votano contro, e i progressisti, quelli che votano a favore.

Questa suddivisione ha poco senso, poco senso in politica, essendo spesso una esemplificazione di comodo, non ha alcun senso nella vita di tutti i giorni, dove ognuno ha i suoi limiti e che le ragioni si possono trovare ovunque.

La realtà della quale stiamo discutendo, lo ha detto poco fa la collega ARCURI, sono sempre esistite, riconoscendole oggi significa aiutarle, dare loro diritti e possibilità di reciproca cura.

Allora i tempi sono maturi, non abbiamo più il tempo, anche questo Consiglio Comunale, 41 Consiglieri, sono tutte persone giuste per parlare del riconoscimento dei diritti.

Pescara farebbe un passo importante per l'estensione dei diritti e contro la discriminazione, perché non si tratta di ledere i diritti di alcuno, ma di conoscere cittadinanza a chi subisce discriminazioni.

Questo provvedimento associa in maniera assai valida fondamentali esigenze di solidarietà e di umanità a grande rispetto dei diritti delle persone umane.

Il mio voto sarà favorevole.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie collega SPRECACENERE.

Collega ACERBO, e dopo l'Assessore MANCINI.

ACERBO

Signor Presidente e colleghi Consiglieri, potrebbe apparire una sconfitta il fatto che, nel momento in cui questo tema di cui già altre volte ci siamo occupati durante i lavori del Consiglio Comunale, constatando una larga maggioranza contraria all'istituzione di questo registro delle unioni civili, questo dibattito in conclusione della consiliatura avvenga in un'aula vuota.

Io non ritengo che rappresenti una sconfitta, perché il tema di cui parliamo è un tema che ha una valenza epocale, e come in tutte le battaglie per far progredire la convivenza sociale si incontrano sempre conservatorismi, così come nel più grande romanzo della letteratura italiana, quello che obbligatoriamente, almeno ai tempi miei, non so se hanno riformato anche questo in Italia, ne *"I promessi sposi"* c'era la figura per me più emblematica dell'Italia che non mi è mai piaciuta, rappresentata da don Abbondio, quando bisogna in Italia fare un passo in avanti per cambiare qualcosa in positivo, pullulano i don Abbondio.

Dico che don Abbondio rappresenta la figura più negativa, per me, tra gli idealtipi della cultura italiana perché io ho sempre preferito i partigiani, le persone, qualsiasi idea abbiano, che stanno sul banco a difenderla, agli ignavi, non a caso nell'inferno di Dante, per gli ignavi il posto è all'inferno, non è in purgatorio, è all'inferno, a mio parere meritatamente, perché nessuno ordina a nessun altro cittadino della Repubblica Italiana di candidarsi alle elezioni, di esporsi pubblicamente, di sedere in Parlamento, nel Consiglio Regionale, nel Consiglio Provinciale, nel Consiglio Comunale, e di andare lì dentro a rappresentare le proprie idee in maniera limpida.

La democrazia impone che tutte le idee siano rispettate, tranne quelle che presuppongono la sopraffazione degli altri per le quali non ci deve essere tolleranza.

Io credo che su questa vicenda delle unioni civili da tempo, in Italia, sia nato un dibattito francamente sconcertante, che ha coinvolto e coinvolge anche la nostra città.

Se pensiamo che un paese come la Spagna, dove fino al 1976 c'era la dittatura di Francisco Franco, e un paese in cui Destra e Sinistra sono divise sul fatto non se ci devono essere unioni civili, ma se bisogna chiamarle matrimonio o meno, perché voglio ricordare che in Spagna le unioni civili, che poi in

Francia hanno assunto la versione dei PACS, le unioni civili, o comunque il riconoscimento, e io lo dico senza infingimenti, io non credo che il problema siano le coppie di fatto eterosessuali, il problema è che la nostra è una società ancora segnata dall'omofobia e dal pregiudizio verso le persone di diverso orientamento sessuale.

Lo è meno che nel passato, ma questo elemento a mio parere c'è ancora, il problema del riconoscimento delle unioni civili è un problema del riconoscimento della pari dignità delle unioni tra persone che non possono accedere al matrimonio, né ai sacramenti del matrimonio religioso e né alla più scarna cerimonia che noi, come Consiglieri, spesso facciamo, come pubblici ufficiali, del matrimonio civile, perché vedete, una coppia di fatto di eterosessuali può decidere di andarsi a sposare normalmente.

Un omosessuale, una lesbica, non può sancire il proprio legame in nessuna maniera legalmente riconosciuta nel nostro paese, mentre oramai in quasi tutta Europa questo è un dato scontato.

Badate bene, io non credo che sia una sconfitta quest'aula vuota perché questi cambiamenti poi quando si devono affermare si affermano, e nessuno ferma la libertà umana, fortunatamente, e sono convinto che prima o poi, e noi continueremo a ripresentarla, se non ci saremo io, Viola, Fausto, Carlo, ci saranno altre persone della sinistra che la ripresenteranno questa delibera, fino a che non sarà approvata, così come ripresenteremo in Parlamento leggi in tal senso fino a che non saranno approvate, perché vedete, questo è un paese in cui io vi invito, qui di fronte c'è la biblioteca provinciale, per scrivere che uomo o donna nel matrimonio avevano uguali diritti ed eguali doveri, i famosi articoli del Codice Civile che, quando celebriamo i matrimoni, leggiamo agli sposi, se mi ricordo bene sono il 141 – 142 – 143, per scrivere nel diritto di famiglia italiano che padre e madre, uomo e donna, marito e moglie avevano stessi diritti e stessi doveri, abbiamo dovuto attendere in Italia la metà degli anni '70, e se andate a leggere cosa si diceva rispetto alla riforma del diritto di famiglia, scoprirete che si diceva che era la fine della società italiana.

Voglio ricordare che ancora nel 1970 in Italia c'era il delitto d'onore, cioè se tu sparavi a tua moglie perché eri un po' geloso c'era un'attenuante, e anche questo con una lunga battaglia è stato superato.

Voglio ricordare cosa si scriveva nell'800 e nella prima parte del '900 rispetto al voto delle donne, anche da parte delle alte gerarchie ecclesiastiche, e se andiamo un po' più a ritroso cosa scrivevano le alte gerarchie ecclesiastiche sul suffragio universale, cioè sul diritto di tutti gli esseri umani cittadini di uno Stato di poter votare.

Ora, alla fine abbiamo avuto il suffragio universale, che prima era maschile, poi è diventato femminile, abbiamo avuto leggi di civiltà per cui oggi noi diciamo che i musulmani sono integralisti, ma dopo tutto molto spesso, nei regimi musulmani, non vigono altro che regole che, se non ci fosse stato l'Illuminismo, la Rivoluzione Francese e tutto quello che è seguito fino al dopoguerra italiano e agli anni '60, venivano difese anche dalle nostre parti.

Allora io penso che questa delibera, oggi forse non passa perché non avremo il numero legale, non passerà nel primo mese della prossima consiliatura, ma alla fine passerà ma non soltanto perché noi ci batteremo come ha detto la compagna Viola ARCURI, ma perché non vi è alcuna ragione storica, io credo, per vietare alle persone di vivere la propria condizione e le proprie scelte in libertà e rispetto reciproco.

Diceva uno dei più grandi intellettuali italiani del '900, Pierpaolo PASOLINI, che come sapete era un grande nemico della pornografia e della pseudoliberazione sessuale, quella che ci vendono in televisione con la pubblicità pur di vendere i prodotti, che l'Italia sarebbe stato un paese libero quando due uomini e due donne innamorati, fidanzati, si sarebbero baciati per la strada, come fanno le persone eterosessuali, come ho fatto io, come avrete fatto voi, con le vostre compagne, spero che l'abbiate fatto, perché se vi siete negati anche i baci per fede cattolica mi sembra eccessivo, il Vaticano non l'ha mai vietato, almeno agli eterosessuali.

Io penso che l'Italia sarà un bel paese quando non accadrà più che nelle scuole italiane, come accade anche oggi, ci siano ragazzini insultati perché omosessuali, offesi, che vivono come dramma questo, perché questa condizione non è ancora riconosciuta dalla società, e spesso tutto questo si conclude anche con tragedie, perché questo è il paese, l'Italia, in Europa, in cui ancora ci sono i suicidi degli omosessuali, soprattutto tra i ragazzi e le ragazze molto giovani.

Ed io per questo penso che chi è assente oggi abbia compiuto un errore che probabilmente continuerà a compiere, mentre noi abbiamo fatto bene a riproporre per l'ennesima volta questa delibera perché la politica non può prescindere dai contenuti.

Io dico ai compagni della Sinistra che stanno costruendo un altro partito, il Partito Democratico, insieme a compagni che vengono dalla DC, che quando decisero a maggioranza di sciogliere il Partito Comunista Italiano spiegarono a quelli come me che erano contrari che non ci si occupava più di lotta di classe ma ci si sarebbe occupati di cose importanti e moderne, come i diritti civili.

Oggi siamo arrivati che non ci si occupa più di lotta di classe e mi pare che non ci si occupa più neanche di diritti civili perché quello che in Europa non è neanche oggetto di discussione tra Destra e Sinistra, in Italia invece è diventato un problema, e al posto di andare avanti su questi terreni, subiamo le offensive persino su un diritto come quello conquistato dalle donne, con la legge 194, sull'aborto.

Per questo io credo che si qualifica chi non c'è, chi è rimasto in giro per il Comune, ma non sta dentro quest'aula, e io dichiaro il mio rispetto, invece, per i Consiglieri che la pensano diversamente da me, e questo è legittimo in democrazia, ma sono qui a testimoniare, con la propria presenza, l'impegno che deve avere chi si fa eleggere dentro un'Istituzione rappresentativa come il Consiglio Comunale.

PRESIDENTE

Grazie.

La parola all'Assessore MANCINI.

Assessore MANCINI

Grazie Presidente e colleghi Consiglieri.

Certo l'argomento non è un argomento da ultima seduta di Consiglio Comunale, ma non possiamo attribuire una colpa di ciò a chi lo propone.

Sicuramente l'argomento è uno di quegli argomenti che solleva in molte persone dubbi e perplessità, e questo avviene soprattutto nell'area cattolica.

Premetto che io parlo a nome personale e mi concederete di parlare come Assessore, anche perché oramai questa è l'ultima riunione del Consiglio Comunale, e debbo dire che io ho partecipato praticamente a tutte le riunioni del Consiglio Comunale, quindi datemi questa possibilità di intervenire su

qualcosa sulla quale io non voto, per dire che sicuramente la questione merita una presa di posizione, e merita anche un approfondimento.

Io sono personalmente favorevole alla istituzione dei registri delle unioni civili, perché ritengo che si debba dare la possibilità, senza enfatizzare il ruolo di un registro delle unioni civili, si debba dare la possibilità a chi condivide una vita, non attraverso il legame del matrimonio, che pure però è un qualcosa di più perché è un contratto, ed è un contratto di tipo diverso, ma si deve dare la possibilità a persone dello stesso sesso, a persone di sesso diverso che non intendono sposarsi o che non possono sposarsi, di avere un regime a volte uguale, a volte analogo, per quanto riguarda i problemi di previdenza sociale, per quanto riguarda la protezione sociale, per quanto riguarda il diritto successorio, anche se qua io penso che il problema sia giuridicamente un po' più complesso perché rispetto agli effetti che produce un atto di matrimonio, dal punto di vista successorio, un contratto di matrimonio probabilmente apre un diritto di successione e tutto un complesso di cose che poi, con l'unione civile, sarà difficile sovrapporre, non penso che si possa pensare agli eredi dei figli e così via, ci sarà necessità di una diversificazione, ma questo non per voler sminuire, semplicemente perché il contratto matrimoniale è diverso dal punto di vista giuridico.

Ma per esempio, per quanto riguarda il diritto all'abitazione, coppie di fatto in cui muore un partner e l'altro partner deve lasciare la casa, ciò è assurdo, così come il subentro nei contratti di affitto così come nelle case di edilizia economica e popolare.

E soprattutto, se mi permettete, soprattutto se mi permettete una cosa importante è, e io non la vedo scritta, ma sicuramente non sarà sfuggita, è nella rappresentatività e nella rappresentanza del partner, chiamiamolo così, laddove l'altro non sia in grado di esprimere la propria volontà.

Io mi trovo come medico costantemente davanti a situazioni in cui il convivente, quello che ha vissuto per mesi, per anni e anni, non ha nessun titolo ad intervenire sul destino e sulla salute, e non ha neanche il diritto di essere informato sul destino, sulla salute, e questo va dalla donazione d'organi al testamento biologico fino alla informazione sullo stato di salute, e ciò non è giusto.

Quindi se io potessi votare, voterei a favore.

Su una cosa però io debbo dirvi, non sono assolutamente d'accordo, ed è quella del diritto alla adozione o all'affido per le coppie omosessuali, su questo io non sono d'accordo.

C'è un riferimento nella relazione, un riferimento ad una direttiva, ad una risoluzione dell'Unione Europea, *“Che si ponga termine alla disparità di trattamento nelle norme giuridiche ed amministrative nel diritto di adozione”*.

Ecco, io su questo sono fermamente contrario, e lo sono non come cattolico, lo sono come medico, e lo sono come medico, fermamente contrario, perché un bambino in età evolutiva ha bisogno di una figura di riferimento, paterna o materna, che deve essere la figura a cui si impronta.

Mi si dirà, allora chi è orfano, chi ha solo la mamma?

Ma non è lo stesso, perché un conto è avere solo il padre o la madre o non avere, per disgrazia, figure di riferimento, e avere, ma un conto è avere un'ambiguità sessuale, perché avere una figura di due genitori di sesso omosessuale, per dirlo, in una fase delicata qual è quella dello sviluppo evolutivo di un bambino, può costituire una difficoltà di identificazione, il bambino si identifica con i ruoli, un po' come si lateralizza nel linguaggio, è una fase di crescita fondamentale, non si può dare una situazione di incertezza sui ruoli e soprattutto sui sessi ad un bambino di tre anni o quattro anni, cosa che è inevitabile in una coppia omosessuale, perché è irre ipsa che una coppia omosessuale non ha un rapporto relazionale chiaro di sessi, e questa non è una critica alla coppia omosessuale, sia ben chiaro, è soltanto una riserva, una critica al fatto che la coppia omosessuale possa essere di

riferimento per un bambino in fase di sviluppo.

Quindi io questo lo dico, semplicemente perché, per lo stesso spirito per cui sono rimasto qui fino a stasera alle otto, anche se so che io non posso votare.

Lo dico perché ho fatto parte di questo consesso come Assessore per cinque anni, penso di essere stato sempre presente e penso che anche chi non vota, in questo momento, così come diceva Maurizio ACERBO, non si può fare don Abbondio, anche chi non vota in questo momento ha l'obbligo di esprimere la propria idea.

PRESIDENTE

Grazie Assessore.

Consigliere ZUCCARINI.

ZUCCARINI

Grazie Presidente.

Mi sembra, questa sera, di rivivere un momento che ho vissuto cinque anni fa, anzi, due anni fa quando nella campagna elettorale nazionale, gli ultimi giorni della campagna elettorale BERLUSCONI parlava nei colloqui con PRODI, parlava direttamente alla telecamera con il dito puntato, ed è riuscito a convincere così bene gli Italiani che a momenti r vinceva le elezioni.

In questo momento io mi sento un po' così, quasi quasi mi convincete a votare questo registro, perché tanti aspetti, come giustamente riconosceva qualche Consigliere, sono aspetti da tenere bene in considerazione, quello della tutela delle persone che vivono assieme e che potrebbero avere problemi con la mancanza dell'uno o dell'altro per quanto riguarda la casa in cui vivono, per una certa tutela pensionistica, per l'accesso alle notizie sanitarie personali, ma queste cose si possono aggirare, si possono aggirare, credo io, anche senza l'istituzione del registro delle Unioni Civili, che invece a me sembra che abbiano un altro fine, un altro scopo, che è quello naturale del processo che si sta vivendo in questo tempo, quello dello scardinamento della famiglia, di quelle idee fisse, sicure, sulle quali noi abbiamo sempre creduto e ci siamo sempre appoggiati.

Noi non possiamo dimenticare che alla base della società civile c'è la famiglia, la famiglia che si riconosce come matrimonio religioso ma anche come matrimonio civile in chi non è religioso.

Oggi si vuole introdurre un altro sistema di riferimento, che è quello delle coppie di fatto, che è un'altra cosa, che giuridicamente, come giustamente qualcuno di voi ha ricordato, non ha per ora nessun appiglio nella Costituzione e nelle leggi dello Stato italiano.

È una figura completamente diversa che voi dite è figlia del progresso, io, che sono stato tacciato di conservatorismo, e anche nella passata discussione di due anni fa, di non essere un bravo cattolico, poi parleremo pure di questo, io dico che questo invece è un ritornare indietro dal punto di vista della società, dei valori fondanti di questa società.

Noi stiamo cercando di dare ai nostri figli, ai nostri giovani, dei modelli, che si possono rilevare come, l'Assessore ha ricordato anche si possono rivelare non veritieri, devianti, devastanti, e per un giovane che si sta formando questo, dal nostro punto di vista di cattolici, non è ammissibile.

E poi molti si riempiono la bocca del cattolicesimo, cattolici che amano gli altri, cattolici che devono guardare con un occhio buono tutti, ma dimentichiamo che cosa significa essere cattolici, c'è già una differenza tra cristiani e cattolici, mi permetto di ricordarlo questo, a scanso di equivoci, perché siamo tentati oggi, ognuno di noi, di dire e di essere cristiani, di essere cattolici, e di farsi una religione per conto proprio, non è così.

È cattolico colui che crede in Cristo e crede nella Chiesa di Roma, questo è il cattolico, quello che crede in tutto quello che dice la Chiesa di Roma, e la Chiesa di Roma ci parla con le encicliche, e quindi, come ha ricordato all'inizio di questa seduta Gianni MELILLA, ci parla con le encicliche.

Allora noi, se diciamo di essere cattolici, dobbiamo rifarci a queste encicliche, altrimenti togliamolo dalla bocca questo termine, parliamo di società civile, noi parliamo civilmente e diciamo mi sta bene questo discorso delle coppie di fatto, non riempiamoci la bocca del cattolicesimo perché non ha niente a che vedere.

Conservatore, che significa conservatore poi?

Maurizio ACERBO è abile, fenomenale, io lo ammiro per questo, sa coniugare e mettere assieme un elemento positivo dopo l'altro, e poi ci aggiunge quella che è una forzatura, e questo è il mio giudizio, il voto alle donne, così via, uno dopo l'altro, come si fa oggi a dire no, non è una cosa giusta, e tac, ci accoppia appresso il registro delle unioni civili come se fosse una conquista sociale.

Questa non è come quella del voto alle donne, assolutamente no, e mi rifaccio al cattolicesimo, il cattolicesimo da sempre ha detto che la donna e l'uomo sono allo stesso livello, vogliamo parlare di oggi?

Da sempre, da sempre, Nuovo Testamento sempre ne ha parlato, il cristianesimo, viene Maurizio, scusa se mi permetto, con il Nuovo Testamento, nel Vecchio Testamento non c'era Cristo e non c'era manco il cristianesimo.

Vogliamo parlare poi, io non volevo cacciarlo questo discorso degli omosessuali, ma vogliamo parlare pure degli omosessuali?

Prima con Fausto DI NISIO stavo parlando di quella che è la considerazione, mi sbrigo Presidente, non voglio allungarla più di tanto, non avrei neanche voluto parlare questa sera onestamente, perché questa delibera era stata già dibattuta un anno e mezzo fa, e aveva già avuto la bocciatura di quest'aula, adesso ritengo che sia stata, non cambiando niente della delibera, come qualcuno aveva già pensato di voler fare, magari se ne parlavamo si poteva aggiustare in una maniera accettabile, forse non è tanto opportuno, e adesso quindi beccarci pure i rimproveri che, nell'ultima seduta, all'ultimo momento, molti Consiglieri mancano, è anche per scelta, credo, è anche per scelta per non entrare in discussione e in litigio su un argomento così importante.

Bene, la considerazione dei cattolici verso gli omosessuali, sapete qual è?

Dall'82, quando Giovanni Paolo II fece l'Enciclica "*Humanae Vitae*", andatevela a prendere, dal Capitolo 41 al Capitolo 46, e parla della considerazione che si deve avere, che noi che riteniamo cristiano, cattolici, dobbiamo avere degli omosessuali: massimo rispetto, massima delicatezza di considerazione, non emarginarli, questi sono i tre punti, e poi venite a dire che il cattolico, il cristiano, tratta male persone di questo tipo?

Non ci pensate nemmeno, non vi permettete di dire una cosa del genere, no, l'avete detto qui in aula, non vi permettete.

Il cristiano è quello che ha sempre massimo rispetto di tutto, mi dispiace che Viola ARCURI dice che VELTRONI voleva votare il registro delle coppie di fatto a livello nazionale, è passato un cardinale e gli ha detto no, questa cosa non si fa più, non è così che è andata la cosa, è che VELTRONI ha costruito un partito anche con la presenza di una componente cattolica, non è stato nessun cardinale che ha imposto, è stata una esigenza dei cattolici presenti nel Partito Democratico che non vogliono che si vada avanti secondo questa linea, nessuna imposizione, la chiesa non si permette di fare imposizioni, la chiesa dice sempre la sua posizione, ma non impone mai agli altri.

Siamo noi, siamo molto lontani PACE se la pensi così, siamo proprio lontani, si scomunica quello che si, si può innanzitutto scomunicare soltanto il cattolico, quindi se tu dici di essere cattolico e non segui i valori della chiesa è evidente che ad un certo punto la chiesa ti dice, tu non sei più della chiesa, punto, mi sembra questo di una correttezza così estrema che in nessun partito politico e in nessuna Associazione politica si ritrova, da quello che ho potuto vedere io.

Io adesso non mi voglio accalorare più di tanto, a nome mio, a nome di Lorenzo CESARONE vogliamo ribadire il nostro voto contrario a questa delibera, e speriamo di poterla riaffrontare in altro momento, in altro modo, nella futura legislatura, probabilmente io non ci sarò ma qualcuno al posto mio ci sarà.

PRESIDENTE

Grazie.

Pongo in votazione la delibera.

La votazione è aperta.

Dichiaro chiusa la votazione.

Dichiaro l'esito del voto:

Consiglieri presenti: 14

Voti favorevoli: 10

Voti contrari: 4

Voti astenuti: 0

Il Consiglio approva.



Comune di Pescara - Piazza Italia, 1



info@comune.pescara.it



085 42831